Intervista organizzata in Ticino nell'ambito della partecipazione svizzera al programma dell'OCSE riguardante: L'INSEGNAMENTO OBBLIGATORIO E L'AIUTO AGLI INSEGNANTI NELLE ZONE A DEBOLE DENSITA' DI POPOLAZIONE

E SE TORNASSERO LE PLURICLASSI? (1)

di Elio Venturelli

0. Scopo dell'intervista

Dopo aver intervistato i responsabili a livello cantonale delle scuole materne, elementari e medie, abbiamo voluto completare la descrizione della situazione attraverso delle osservazioni e dei suggerimenti fatti dagli insegnanti.

Dal momento che non avevamo la possibilità di riunire un gran numero d'insegnanti, abbiamo cercato di organizzare, a livello di una regione, una riunione con quei pochi insegnanti che conoscevano abbastanza bene le due situazioni: con coloro, cioè, che avevano insegnato per un certo numero di anni sia nelle monoclassi che nelle pluriclassi. Il fatto che ogni insegnante potesse paragonare le due situazioni compensava, in una certa misura, il numero piuttosto limitato d'intervistati.

Ci siamo limitati alla scuola elementare poiché, come abbiamo precisato nella prima parte (1), il livello prescolastico non si presta ad un'analisi di questa natura e le attuali scuole medie verranno trasformate, nei prossimi anni, secondo la struttura prevista dalla riforma. Inoltre il problema delle pluriclassi e la definizione di una politica di centralizzazione o di decentralizzazione scolastica si porrà in modo più urgente in questo settore ove la dispersione geografica delle costruzioni scolastiche è ancora relativamente grande.

Tab. n° 1: Allievi, scuole e numero di allievi per scuola negli ultimi anni e previsioni fino al 1990: scuola elementare pubblica Canton Ticino

	1974/75	1977/78	1985/86	1989/90
Allievi	20'585	19'328	14'800	14'000
Scuole	196	184	184	184
Allievi per scuola	105	105	80	76

(1) L'articolo è stato scritto nel 1978 e completa un altro rapporto concernente il punto di vista delle autorità scolastiche sull'argomento. Abbiamo tradotto il testo francese integralmente, senza aggiornare i dati delle tabelle.

Infatti, nei prossimi anni, si assisterà ad una considerevole diminuzione degli effettivi scolastici. Questa diminuzione, provocata dal calo della natalità e dalla recente partenza di stranieri con figli in età scolastica, dovrebbe essere del 35-40% in 10 anni e, se il numero delle nascite si manterrà al livello attuale, persino superiore alla percentuale indicata: nel 1977 abbiamo infatti avuto 2'660 nascite, mentre nel 1964 il numero delle nascite era stato di circa 4'000 unità.

La rappresentazione grafica n° 1 nella pagina seguente ci mostra come la punta massima degli effettivi scolastici sia stata raggiunta nel 1974/75 e come attualmente ci troviamo in un periodo di calo degli effettivi che non terminerà a breve scadenza.
Inoltre, come lo si può constatare dalla tab. n° 2, il grande sforzo d'investimento nelle costruzioni scolastiche è stato compiuto negli ultimi dieci anni. Questo sforzo ha permesso di eliminare un gran numero di classi molto numerose e la concentrazione, anche se in misura minima, delle scuole piccole con un unico maestro in scuole intercomunali, di dimensioni maggiori (vedi, a questo proposito, il grafico n° 2 nella pagina seguente).

Tab. n° 2: Scuole elementari secondo l'anno di costruzione: stato 1977 - scuole pubbliche e private

Anno di costruzione o di rinnovamento	Mendrisiotto	Luganese	Locarnese	Bellinzonese	3 Valli	Totale
1967/76 (10 anni)	15 *(62)*	42 *(54)*	19 *(38)*	7 *(28)*	13 *(45)*	96 *(47)*
1960/66 (11-17 anni)	2 *(8)*	9 *(11)*	11 *(22)*	7 *(28)*	4 *(11)*	33 *(16)*
1950/59 (18-27 anni)	2 *(9)*	13 *(17)*	11 *(22)*	2 *(8)*	7 *(24)*	35 *(17)*
prima del 1950 (+27 anni)	5 *(21)*	14 *(18)*	9 *(18)*	9 *(36)*	5 *(17)*	42 *(20)*
Totale	24 *(100)*	78 *(100)*	50 *(100)*	25 *(100)*	29 *(100)*	206 *(100)*

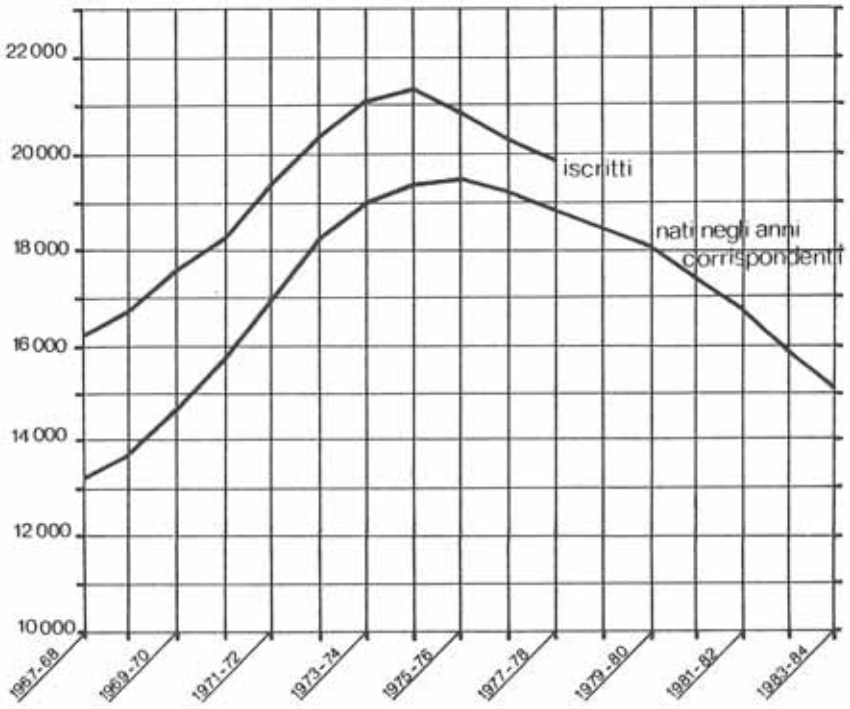
Fonte: Edilizia scolastica - Considerazioni generali, Ufficio studi e ricerche, DPE, Bellinzona, 1977

Negli anni a venire, solo poche concentrazioni scolastiche potranno venir ancora progettate. Nella cartina a pag. 16, ne abbiamo indicate due e non si tratta che di progetti allo studio.

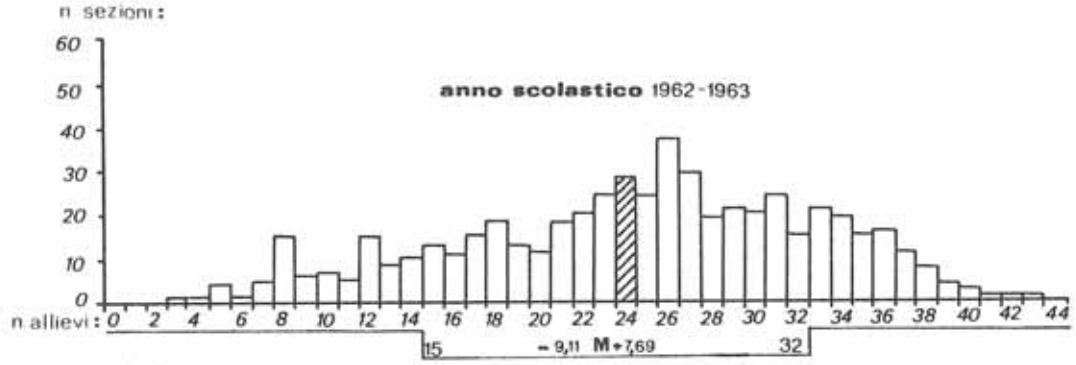
Probabilmente, i prossimi anni saranno caratterizzati da un aumento delle pluriclassi, e questo perchè:

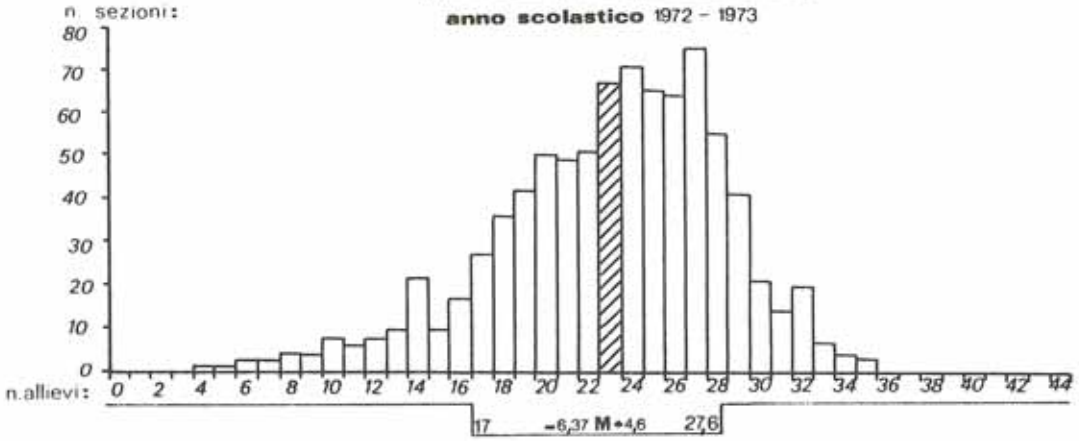
ALLIEVI DI SCUOLA ELEMENTARE E NATI NEGLI ANNI CORRISPONDENTI -

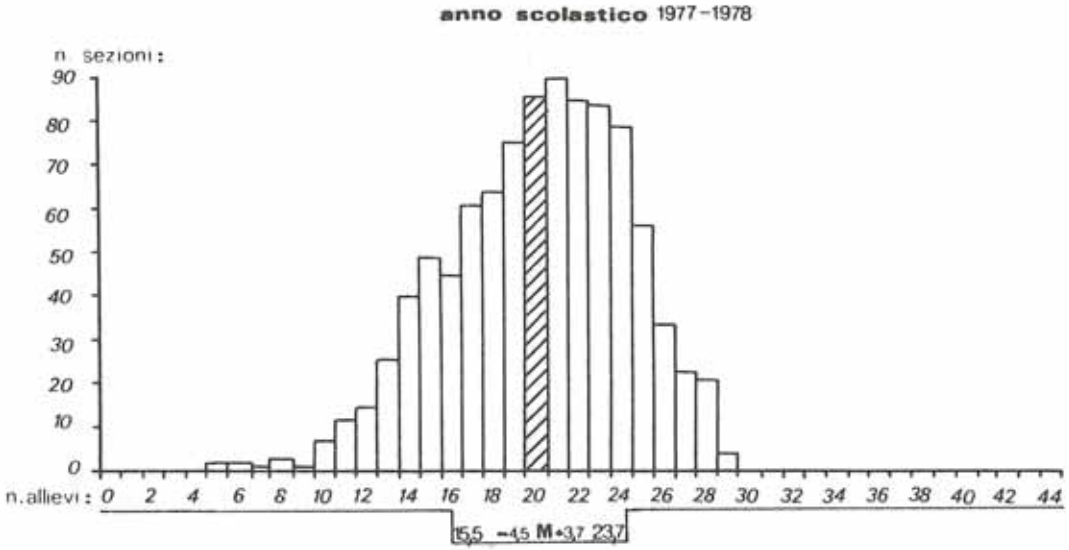
anno scolastico 1977 - 1978 -

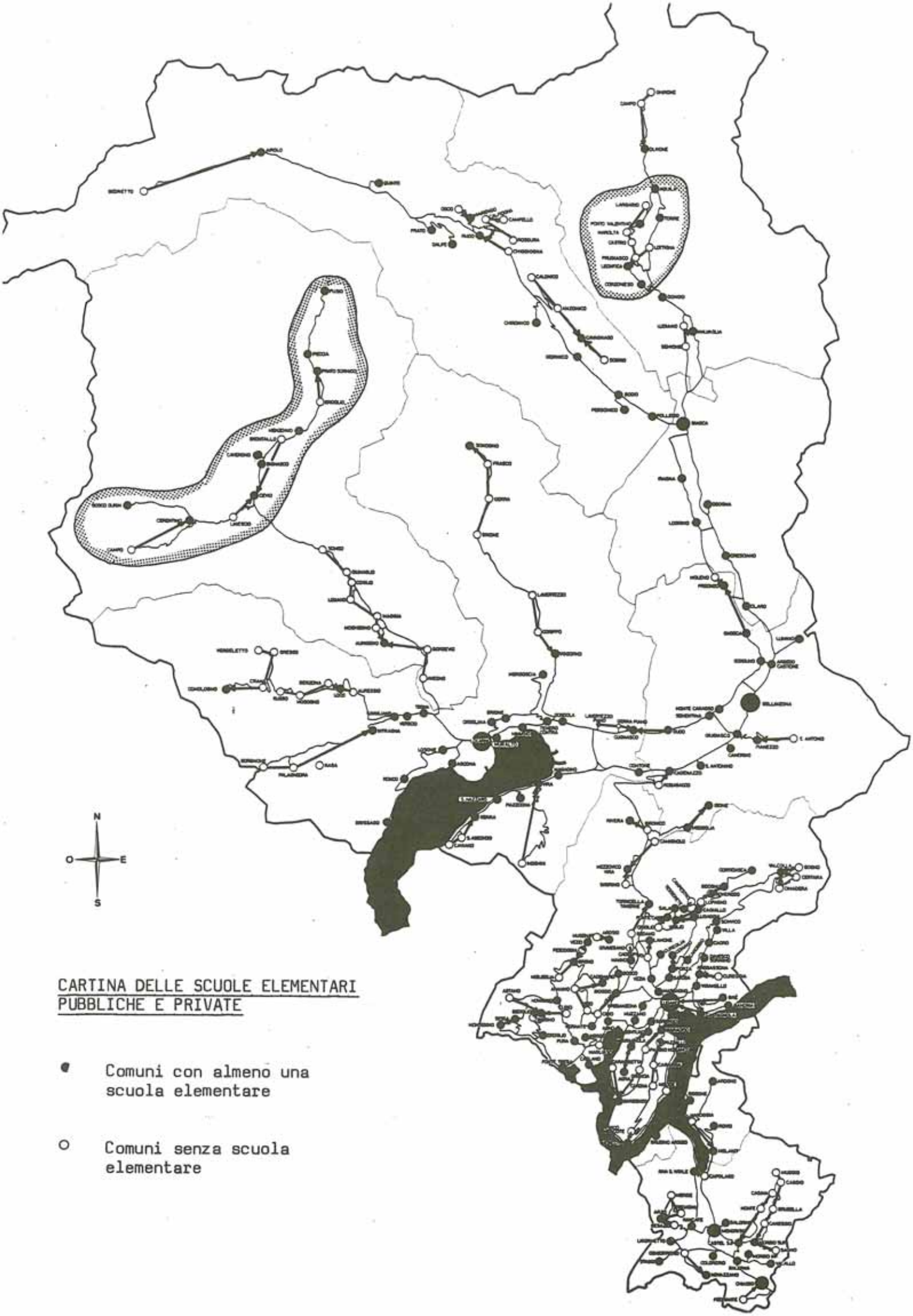


NUMERO DI ALLIEVI PER SEZIONE NELLE SCUOLE ELEMENTARI PUBBLICHE









CARTINA DELLE SCUOLE ELEMENTARI
PUBBLICHE E PRIVATE

● Comuni con almeno una scuola elementare

○ Comuni senza scuola elementare

- delle costrizioni geografiche, d'infrastruttura stradale e finanziarie, più difficilmente permetteranno di eliminare le attuali piccole scuole senza recar danno all'attività pedagogica: questo a causa degli inconvenienti legati alle condizioni di trasporto;

- la diminuzione degli effettivi rischia di provocare, per le scuole soprammenzionate, il ritorno da una situazione a due o tre maestri per scuola, ad una a maestro unico;

- nelle scuole che attualmente contano tra le cinque e le dieci classi omogenee (ad un solo livello) si dovrà probabilmente procedere all'abolizione di qualche posto e, se non verranno prese delle misure specifiche, questo fatto si tradurrà inevitabilmente nella creazione di classi a più gradi.
  Attualmente le scuole con meno di cinque classi sono 102, mentre quelle con un numero di classi che varia da cinque a dieci sono 59, su un totale di 184 scuole pubbliche.

> Anche se si pensa all'adozione di nuove soluzioni, è probabile che l'insegnamento in pluriclassi, nella scuola elementare, sarà uno dei grossi problemi degli anni a venire. Al limite, potrebbe riguardare tra il 50 e l'80% delle nostre scuole.

Lo scopo di questo studio è dunque di analizzare, di classificare, secondo le condizioni pedagogiche reali, gli eventuali vantaggi di un insegnamento in classi a più livelli e, nel contempo, di vedere quali sono i mezzi necessari affinché i vantaggi teorici lo siano anche nella realtà. Il Cantone dovrà forse programmare un ritorno alle antiche strutture e rivedere la politica delle monoclassi, che si basa sul principio della centralizzazione scolastica. Ma come, dunque, raggiungere gli stessi obiettivi?
Quali sono le implicazioni finanziarie, quelle riguardanti la formazione iniziale ed il perfezionamento dei maestri, le costruzioni ed i programmi scolastici?

1. Le caratteristiche degli intervistati

Prima di convocare gli insegnanti che avevano accettato di partecipare alla riunione, abbiamo proceduto ad una discussione preliminare con due insegnanti che lavorano a Bellinzona, la capitale del Cantone, con classi a più livelli, per cercare di delineare i principali problemi sui quali si doveva incentrare la discussione.
Le caratteristiche di queste maestre differiscono nettamente da quelle degli altri intervistati, tuttavia i problemi sollevati e parecchie loro proposte coincidono con ciò che è poi stato detto dagli altri intervistati. Le abbiamo quindi incluse nel campione descritto nella tabella n° 3.

Tab. n° 3: Età, sesso, anni d'insegnamento e numero medio di allievi per classe degli otto insegnanti intervistati

Zona	Città		Montagna					
Età	22	21	65	38	38	54	43	51
Sesso	F	F	M	F	F	F	F	F
Anni d'insegnamento	2	2	38	18	19	33	24	22
di cui nelle classi								
a 5 livelli	-	-	29	4	15	25	4	-
a 4 livelli	-	-	-	-	-	-	-	5
a 3 livelli	-	-	2	-	-	-	6	-
a 2 livelli	2	2	-	3	-	6	1	10
a 1 livello	-	-	7	11	4	2	13	7
Media allievi/classe								
5 livelli	-	-	18	20	15(1)	25	27	-
4 livelli	-	-	-	-	-	-	-	33(2)
3 livelli	-	-	22	-	-	-	28	-
2 livelli	24	21	-	30	-	25	35	33
1 livello	-	-	24	20	15	20	25	18

(1) Tra 7 e 24 allievi
(2) Tra 23 e 43 allievi

Le due docenti inizialmente intervistate insegnano quindi in una zona urbana e sono ai loro primi anni d'insegnamento. Hanno terminato la formazione da due anni e hanno cercato il loro primo posto di lavoro in pieno periodo di eccedenza di insegnanti rispetto ai bisogni reali della scuola ticinese. Hanno perciò dovuto cominciare ad insegnare in classi a più livelli.

Gli altri sei insegnanti, al contrario, per il fatto stesso che si voleva che avessero una buona esperienza d'insegnamento in classi a più livelli e, nel contempo, in classi ad un solo livello, hanno un'età relativamente più alta: 48 anni e 26 anni d'insegnamento come media.
Insegnano in una zona di montagna situata a Nord del Cantone. Tutti hanno vissuto l'esperienza del passaggio da un insegnamento in pluriclassi, esperienza anche molto lunga (18 anni di media), a classi ad un livello unico, generalmente a seguito della soppressione della piccola scuola nella quale insegnavano, per venir trasferiti in una scuola più grande intercomunale.
Nessuno di loro ha vissuto, nemmeno per un breve periodo, la esperienza inversa del ritorno ad una pluriclasse.
La storia di queste trasformazioni coincide con quella che ha toccato una gran parte delle scuole ticinesi e che può venir tradotta nello schema seguente:

Periodo	Prima del 1960	Tra il 1960 e il 1970	Dopo il 1970
Allievi/classe	Molti	Molti	Pochi
Costruzioni scolastiche	Molto sparse	Sparse	Concentrate
Commento	Ogni comune voleva la propria scuola. Vi erano pochi soldi a disposizione per costruire più aule e per pagare altri maestri. L'atteggiamento nei confronti dell'educazione era molto meno aperto di oggi.	Le pressioni demografiche creano delle situazioni limite: - vengono costruite aule provvisorie per far fronte ad una situazione considerata eccezionale; - i comuni, che credono che le pressioni demografiche proseguiranno, progettano costruzioni con grandi riserve di posti.	Periodo di rovesciamento delle tendenze demografiche che si sovrappone alla concretizzazione di una politica di centralizzazione scolastica, i cui progetti sono stati concepiti nel periodo di boom demografico

L'inconveniente di questa situazione è che l'esperienza d'insegnamento in classi a più gradi è relativamente vecchia, ha avuto luogo in condizioni differenti (basta guardare le indicazioni riguardanti gli allievi per classi) ed in una condizione di spirito forse completamente diversa da quella degli anni '70. Inoltre, il passaggio a monoclassi ha costituito generalmente un tale miglioramento:

- eliminazione dei diversi livelli,
- diminuzione del numero di allievi,
- miglioramento dei mezzi d'insegnamento e dei locali scolastici,
- introduzione d'insegnanti di ginnastica, di cucito, di musica, ...

che il paragone tra le due realtà pedagogiche richiede uno sforzo considerevole.

Pensiamo tuttavia che la scelta di docenti che hanno vissuto le due esperienze, anche se in condizioni molto diverse, è stata positiva e preferibile ad una discussione fra docenti giovani, più rappresentativi della situazione ticinese attuale, ma che non conoscono che una realtà, a volte anche mal vissuta, poiché imposta dalla particolare situazione del mercato del lavoro.

2. La discussione

Con questa discussione volevamo sapere se, indipendentemente dalle costrizioni imposte dalla situazione attuale, l'insegnamento in pluriclassi può rappresentare una realtà pedagogica positiva e, magari anche, per certi insegnamenti, una realtà da preferire a quella delle monoclassi.
Volevamo pure conoscere gli aspetti negativi e, se possibile, avere qualche proposta che potrebbe permettere l'eliminazione, parziale o completa, di questi aspetti negativi.

2.1 Gli aspetti positivi

Tutti gli intervistati, comprese le due maestre di città, hanno citato i seguenti aspetti positivi:

- i bambini imparano, prima di quelli delle classi omogenee, a lavorare in modo indipendente e responsabile, dal momento che è più difficile ricorrere al maestro per delle spiegazioni supplementari;

- per gli stessi motivi, i bambini sono costretti ad acquisire una più grande facilità di concentrazione. Quando il docente dà delle spiegazioni, l'attenzione dev'essere maggiore; quando i bambini lavorano da soli, dato che sono disturbati più facilmente, devono concentrarsi maggiormente;

- un terzo vantaggio è dovuto al fatto che i bambini dei livelli inferiori si familiarizzano prima con la terminologia che il maestro utilizza quando spiega la lezione ai più grandi. Questa possibilità è evidentemente riservata ai migliori allievi, che terminano prima degli altri i loro lavori, o che riescono ad ascoltare mentre lavorano. Per i più deboli, questo resta un aspetto negativo; d'altronde, quando le condizioni d'insegnamento sono quelle vissute dagli intervistati, questi tre vantaggi sono tali solo per i bambini senza difficoltà scolastiche;

- la possibilità di affidare ai più grandi, o ai più dotati, il compito di occuparsi degli altri compagni, è considerata solo raramente come un aspetto positivo. D'altronde, questa possibilità non esiste quando si hanno solo classi del primo ciclo (primo e secondo livello). Inoltre, spesso i bambini non accettano che un compagno li aiuti e questa soluzione crea delle tensioni psicologiche, sia da una parte che dall'altra;

- sembrerebbe invece che i bambini che escono da classi a più livelli abbiano minori difficoltà d'integrazione nelle scuole seguenti, dove si richiede maggiore autonomia nella gestione del lavoro.

2.2 Gli aspetti negativi

Questi aspetti, come ce l'avevano detto i responsabili del settore, sono molto più numerosi di quelli positivi, ciò che giustifica, secondo loro, una politica cantonale apertamente

favorevole alla costituzione di classi ad un unico livello.

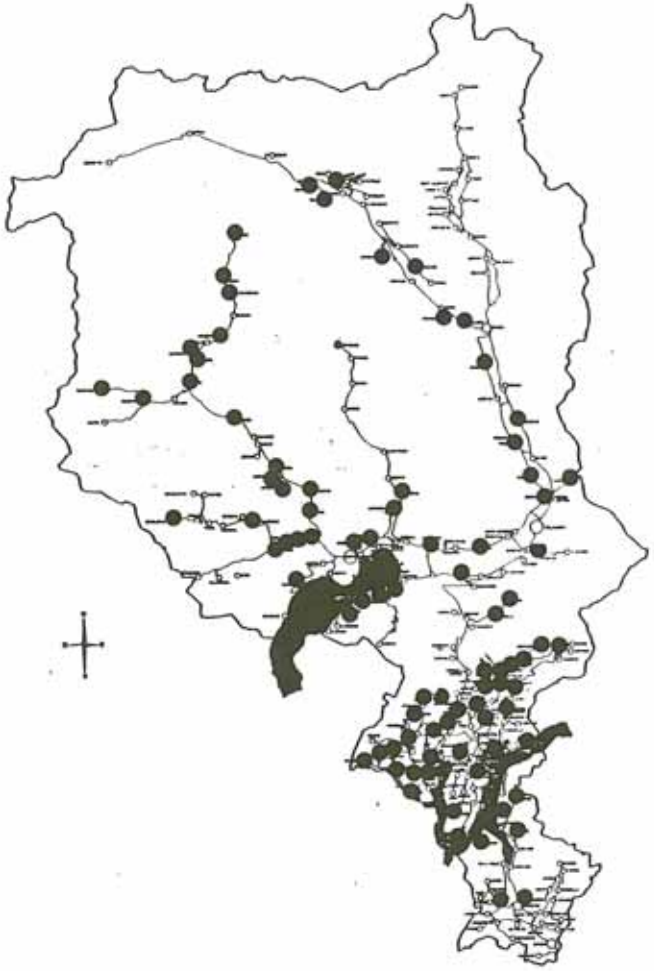
- Per quanto riguarda le condizioni nelle quali i bambini devono lavorare è fuori discussione, poiché per la maggior parte del tempo i bambini si trovano tutti nella stessa aula, che le fonti di disturbo siano molto più numerose: l'insegnante che spiega, le domande e le risposte dei compagni che seguono la lezione, le domande poste da quelli che lavorano individualmente e che hanno delle difficoltà,... Inoltre, il tempo a disposizione per ogni bambino si riduce moltissimo; l'insegnante è dunque costretto a centrare l'attività sul lavoro scritto, ciò che comporta l'imposizione di una grande disciplina. A questo fatto si aggiunge l'impossibilità di accettare volentieri le discussioni aperte; i bambini hanno inevitabilmente un atteggiamento molto chiuso, soprattutto nei confronti del maestro.

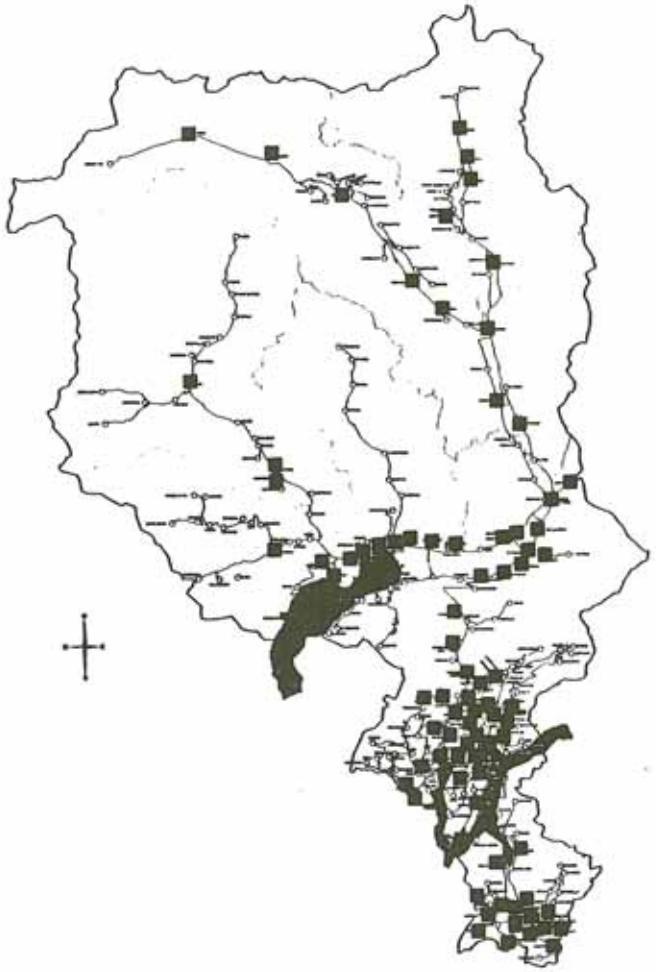
- Per ciò che concerne i metodi d'insegnamento utilizzati, gli insegnanti sottolineano l'impossibilità di lavorare in gruppi ristretti, d'individualizzare l'insegnamento e di dedicare il tempo necessario al ricupero dei più deboli. Il lavoro diventa forzatamente di tipo tradizionale. A questo si aggiunge la contraddizione, già sottolineata, tra innovazioni pedagogiche e classi a più livelli: in queste classi, la matematica moderna ed in special modo il francese, per non citare che le innovazioni più conosciute, non possono venir insegnati senza grosse difficoltà.

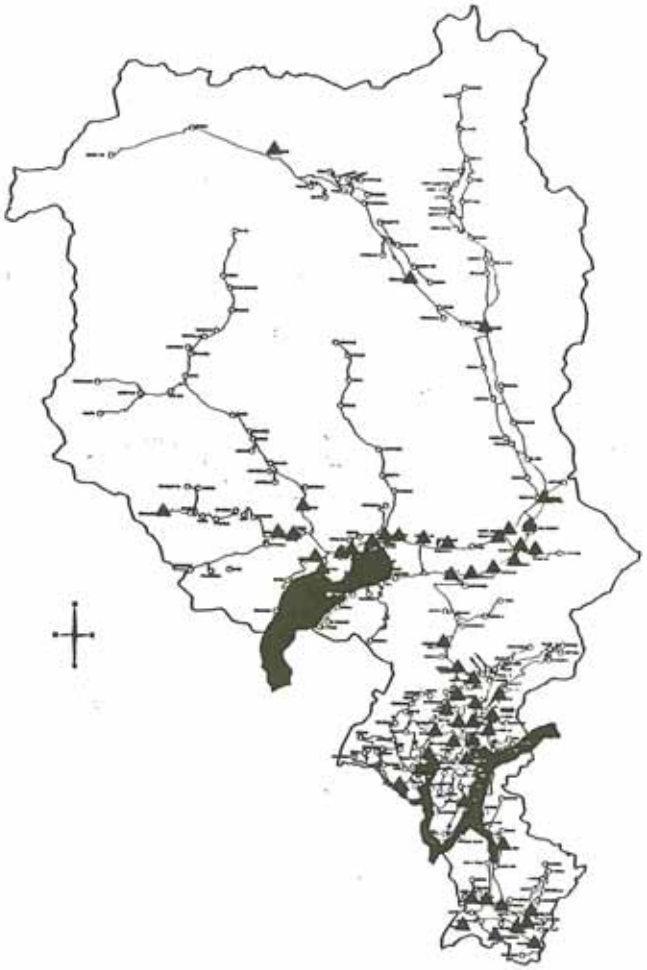
> La cartina delle innovazioni scolastiche (vedi la cartina a pag. 22 per le summenzionate innovazioni) tocca infatti marginalmente le classi a più livelli.

- Dal canto loro, gli insegnanti hanno un lavoro supplementare considerevole: lavoro cioè di preparazione e di correzione.
  Gli intervistati hanno sottolineato la difficoltà legata alla valutazione degli allievi: il numero limitato di allievi per classe (a volte uno o due allievi) rende difficile una valutazione basata sul paragone delle prestazioni. Questa osservazione è forse rivelatrice dell'assenza di una valutazione in funzione degli obiettivi? E' probabile che, viste le osservazioni fatte in precedenza, in special modo quelle relative all'insegnamento individualizzato, questo tipo di valutazione non possa venir realizzato nelle pluriclassi.

- Nei paesini, dove di solito sono localizzate le scuole con pluriclassi, l'insegnante è isolato. Questo isolamento è aggravato dal lavoro supplementare che egli ha e che gli impedisce di rivestire questo ruolo culturale a cui, d'altronde, secondo gli intervistati, non crede più nessuno. Anche i bambini sono isolati e la loro partenza dal villaggio per frequentare la scuola media è una partenza difficile. I bambini che, al contrario, lasciano presto il loro







COMUNI CON ALMENO UNA SCUOLA ELEMENTARE

● Con pluriclasse

■ con classi ove si insegna il francese

▲ con classi ove si insegna la matematica moderna

villaggio per frequentare la scuola elementare intercomunale, facendo la conoscenza di bambini di altri villaggi, non hanno questo ripiegamento su se stessi, che caratterizza in modo così marcato la popolazione delle nostre valli. Essi avranno più facilmente questa coscienza regionale che oggi costituisce il minimo vitale per la salvaguardia di un'identità culturale.
Questo fatto è pure vero, secondo gli intervistati, per i genitori degli allievi.
Per quanto riguarda il rimprovero di una diminuzione della partecipazione dei genitori, quasi tutti hanno affermato che quei pochi genitori che non si recano al centro intercomunale, non ci andrebbero nemmeno se la scuola si trovasse nel loro villaggio.

Queste considerazioni ci sembrano particolarmente importanti, visto il recente sviluppo di teorie favorevoli al mantenimento delle piccole scuole, considerate come centri di attività culturali e di partecipazione delle famiglie alla gestione della scuola: dalla discussione scaturisce che, affinché si possa parlare di attività culturale, bisogna che esista un minimo di concentrazione di popolazione e, perciò, d'idee e di rivendicazioni; risulta inoltre che questa concentrazione non impedisce, nei limiti attuali di raggruppamenti concernenti le scuole elementari, la partecipazione e che anzi favorisce una coscienza regionale nella popolazione.

Gli aspetti negativi legati all'isolamento culturale dell'insegnante hanno ripercussioni anche sulla sua formazione continua.
Precisiamo inoltre che i corsi di perfezionamento sono generalmente concepiti per un livello ed un ramo specifico, ciò che non può che scoraggiare il maestro di una classe a più livelli che si vede proporre decine di corsi di perfezionamento, di cui ciascuno concerne solo una piccolissima parte della sua realtà pedagogica e, nella maggioranza dei casi, attraverso dei suggerimenti che riguardano unicamente delle monoclassi.

2.3 Alcune proposte per eliminare od attenuare gli aspetti negativi delle pluriclassi

Abbiamo infine chiesto agli intervistati di fare uno sforzo d'immaginazione e di dirci in quali condizioni potrebbero ottenere, nelle pluriclassi, uguali prestazioni pedagogiche di quelle ottenute oggi nelle monoclassi.

2.3.1 Regole da rispettare nel rapporto allievi per classe e classi per docente

Gli insegnanti interrogati escludono categoricamente la possibilità di ottenere una parità di prestazioni in classi di cinque gradi per maestro, indipendentemente dal numero di allievi per classe.

Al contrario, le classi a due o a tre livelli, ma che non accolgono più di 20 allievi, possono permettere, a condizione che dei miglioramenti vengano portati anche ai mezzi d'insegnamento, buone prestazioni. Gli insegnanti hanno precisato che non bisognerebbe tuttavia avere un numero di allievi troppo ridotto.

2.3.2 Proposte riguardanti la formazione iniziale e continua

Tutti hanno sottolineato l'attuale insufficienza della formazione iniziale, rispetto all'insegnamento in classi a più livelli.
Gli uni hanno insistito in modo particolare sull'apprendimento dei metodi propri a queste situazioni, gli altri sull'importanza che vengano impartite delle nozioni molto più concrete, ciò che permetterebbe al docente di guadagnare del tempo.
In questa seconda ottica viene proposto un approfondimento della conoscenza dei programmi d'insegnamento e l'apprendimento delle tecniche di organizzazione delle lezioni in pluriclassi.
Attualmente, la formazione iniziale, la cui durata è di quattro anni, prevede un periodo di pratica nelle scuole di alcune settimane. Bisognerebbe che il tirocinio in pluriclassi, dopo un periodo in classi ad un unico livello, fosse obbligatorio. Attualmente questa è una possibilità a scelta, generalmente ignorata e perfino rifiutata dagli allievi-maestri.

Da questa discussione abbiamo avuto l'impressione che la formazione iniziale potrebbe giocare un ruolo importante nella risoluzione di parecchi problemi tipici delle classi a più livelli. Qualche anno fa, infatti, quando le pluriclassi erano numerose, non ci si preoccupava affatto di questi problemi, al momento della formazione iniziale dei maestri: altri problemi avevano la priorità, tenuto conto delle condizioni, a volte molto dure, nelle quali dovevano lavorare gli insegnanti.
Oggi, nella certezza che le classi a più livelli scompariranno, non si approfondisce questa realtà, per concentrarsi invece sugli aspetti che permetteranno di realizzare la politica dipartimentale.

Un cambiamento di atteggiamento da parte dei formatori e dei ricercatori, permetterebbe dunque di esplorare una realtà ignorata, nuova e, di conseguenza, probabilmente ricca di soluzioni non ancora immaginate.

La formazione continua dovrebbe pure essere concepita tenendo conto dei bisogni dei docenti di pluriclassi, per eliminare così gli aspetti negativi dei corsi di perfezionamento attuali orientati essenzialmente sui bisogni per livelli e per rami d'insegnamento. In quest'ottica, la creazione di almeno un centro di documentazione pedagogica in una zona con debole densità di popolazione potrebbe giocare un ruolo di primaria importanza, offrendo agli insegnanti un luogo dove parlare dei loro problemi, dove scambi di esperienze riguarderebbero soprattutto classi a più livelli. Attualmente, i centri di documentazione sono localizzati nelle grandi città.

2.3.3 Proposte riguardanti i mezzi d'insegnamento

- La televisione scolastica potrebbe aiutare in modo considerevole nel suo compito l'insegnante di una pluriclasse. Ciò comporta dei locali specifici, una certa disciplina da parte degli allievi ed un'organizzazione tale che l'insegnante possa conoscere il tema della lezione senza averla seguita: le video-cassette si prestano molto bene a questo tipo di lezione,

- gli insegnanti chiedono che nelle pluriclassi vengano previste maggiori possibilità di multicopiare, ciò che permetterebbe di guadagnare tempo,

- ci viene precisato che esiste parecchio materiale italiano (schede per l'insegnamento individuale, esercizi di ricupero, ...) ma che bisognerebbe adattarlo alla realtà ticinese, affinché possa venir realmente utilizzato. Questo adattamento e la produzione di un nuovo materiale, concepito per i nostri programmi, sarebbe di grande utilità e dovrebbe rientrare nei compiti dei centri di documentazione esistenti.

Queste poche proposte, concernenti il materiale scolastico lasciano capire che l'obiettivo di parificazione delle condizioni scolastiche, tra pluri e monoclassi, comporta delle spese supplementari forse anche importanti e questo è appunto uno dei fattori che hanno favorito l'attuale politica di centralizzazione.

2.3.4 Proposte riguardanti il personale insegnante supplementare o complementare

Gli insegnanti interrogati su questo aspetto osservano che non bisogna introdurre specialisti nei due primi anni di scuola elementare.
A partire dal terzo anno, il lavoro di uno specialista, tranne per le materie principali, costituisce un miglioramento dell'insegnamento e, nel contempo, alleggerisce il lavoro del maestro principale.

Si pensa in special modo agli specialisti per l'insegnamento della ginnastica, di disegno e lavoro manuale, del cucito, agli insegnanti di ritmica, di musica ed eventualmente di francese.

Qualche anno fa, poiché il salario dell'insegnante era interamente a carico dei comuni, solo le città potevano avere dei maestri specializzati per le scuole elementari.
Attualmente nuove formule di finanziamento (parecchi comuni partecipano al finanziamento di un insegnante, oltre alla partecipazione del Cantone) favoriscono sempre di più l'utilizzazione di questi specialisti. Ciònondimeno, se ci si attiene ai risultati del censimento degli insegnanti 1976/77, su un totale di circa 2'500 lezioni di ginnastica, solo 525 erano state tenute da maestri di sport; per la musica, il rapporto era quasi uguale, 330 lezioni su un totale di 1'000; la situazione si presentava migliore per quanto riguardava il cucito, dove praticamente quasi tutte le lezioni erano state date da specialiste.
Bisogna dire che l'intervento di uno specialista richiede generalmente dei locali supplementari - in particolar modo per la ginnastica - locali che spesso mancano nelle piccole scuole.

Anche questa proposta comporta degli oneri finanziari supplementari per i Comuni e per il Cantone. Essa implica una pianificazione coscienziosa della formazione di queste persone - non ci sono scuole nel Cantone - ed un'analisi dei locali disponibili e di quelli che si dovrà costruire.
E' giusto dire che la politica cantonale va nella direzione di una generalizzazione degli specialisti in certi insegnamenti. Questa decisione è stata accelerata dalla necessità di riassorbire una parte dell'eccedenza di maestri senza lavoro e necessiterebbe forse di essere meglio inserita in un contesto preciso e programmato come quello che è appena stato tracciato.

Gli insegnanti intervistati non propongono l'adozione del doppio insegnante per le materie principali, poiché gli aspetti negativi, dal punto di vista psicologico, sarebbero troppo importanti. Tuttavia, a livello cantonale e sempre in un contesto di eccedenza dell'offerta d'insegnanti, che favorisce la riflessione su affermazioni considerate finora indiscutibili, si parla sempre più di questa possibilità.
L'introduzione del doppio insegnante rappresenterebbe senz'altro un miglioramento delle condizioni di lavoro dei maestri, miglioramenti che potrebbero tradursi in vantaggi anche per gli allievi. La questione è tuttavia ancora troppo dibattuta perché ci si possa pronunciare a favore o contro una tale proposta in un contesto di pluriclassi.

3. Conclusione

Quest'intervista, anche se non pretende di essere rappresentativa dell'opinione di tutti gli insegnanti ticinesi sul soggetto, ci permette di meglio delineare certi problemi pro-

pri delle pluriclassi e che caratterizzano le zone con scarsa densità di popolazione. Alcune proposte ci indicano la direzione verso la quale bisognerebbe concentrare gli sforzi per migliorare il rendimento scolastico e le condizioni d'insegnamento. Il miglioramento degli ausiliari didattici, l'aiuto di specialisti per certe discipline, la creazione di spazi appropriati e soprattutto una nuova formazione degli insegnanti, potrebbero, secondo gli intervistati, trasformare una situazione considerata da questi ultimi, ma anche dai responsabili cantonali e scolastici in generale, come negativa, in una situazione paragonabile a quella esistente in classi ad un unico livello.

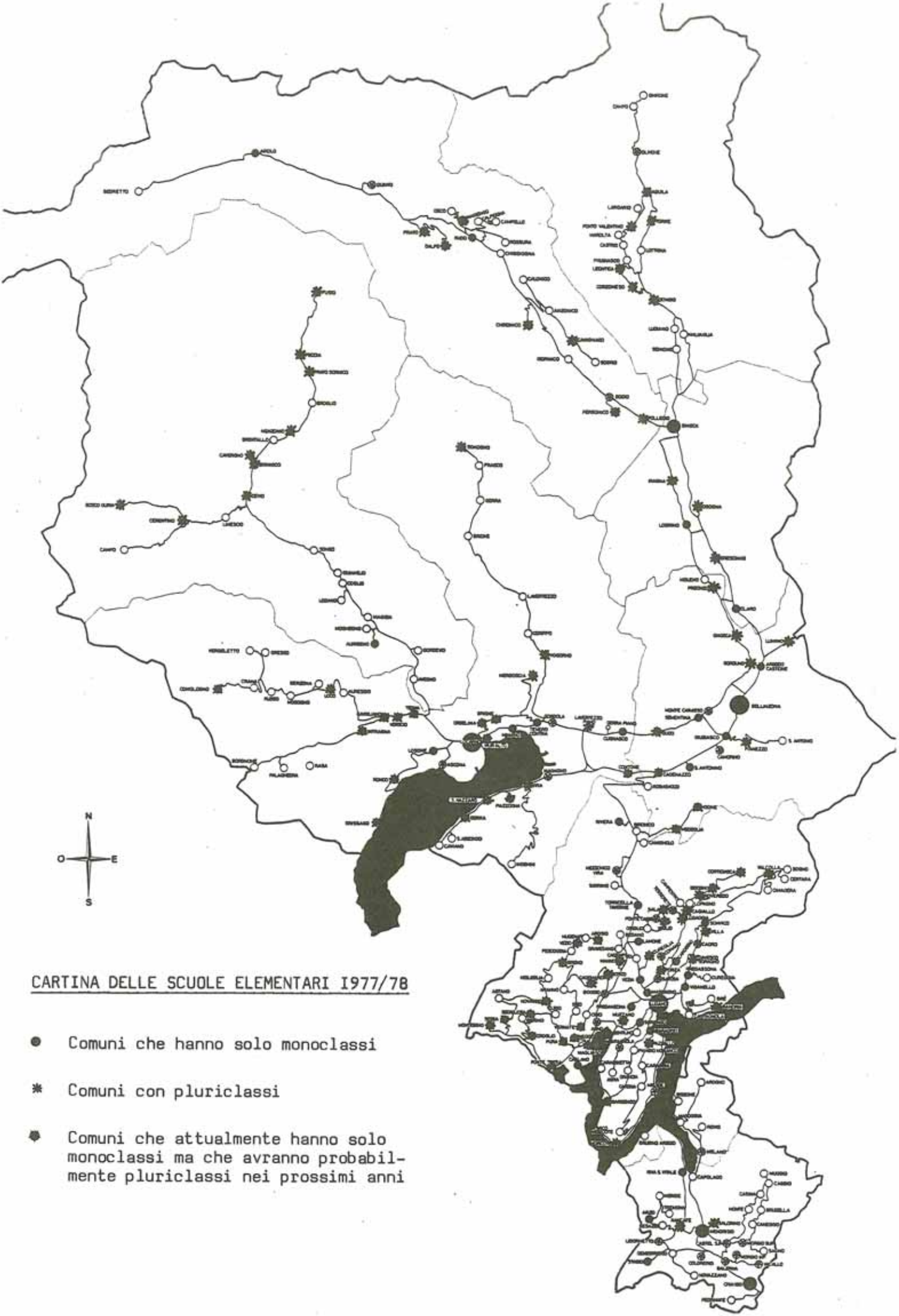
Nei prossimi anni, la scuola primaria ticinese vivrà probabilmente un'esperienza cruciale, i cui risultati possibili potrebbero situarsi tra i due seguenti estremi:

- o la politica cantonale avrà il sopravvento su una realtà demografica molto difficile e, attraverso la soppressione di numerose piccole scuole, si raggiungerà l'obiettivo di eliminare tutte le classi a più livelli: in questa eventualità la realtà pedagogica acquisterà questa omogeneità che permetterà a tutti gli allievi di beneficiare di un insegnamento specificamente concepito e di generalizzare le innovazioni; la riforma dei programmi, allo studio da qualche anno, potrà continuare nella direzione attuale e trascurare la realtà delle pluriclassi, la quale non sarà altro che una realtà transitoria; la formazione dei maestri non richiederà i cambiamenti proposti precedentemente;

- oppure la realtà demografica non potrà essere contenuta nelle proporzioni volute e le attuali pluriclassi non verranno eliminate e forse ne verranno create delle altre. Il problema potrebbe assumere proporzioni tali da comportare un cambiamento d'atteggiamento di fronte a questa forma d'insegnamento. In questa eventualità, molte cose dovrebbero essere riviste e, meglio ancora, le autorità scolastiche cantonali sarebbero costrette a valutare seriamente le proposte finali dello studio svizzero e del progetto OCDE concernente le zone a debole densità di popolazione.

E' giusto affermare, come conclusione personale, che questo tipo di riflessione, incoraggiato da un'organizzazione internazionale, che ci obbliga a staccarci da una visione parziale dei problemi, reca sempre beneficio.
Troppo spesso, chinati su problemi di contenuto, di qualità dell'insegnamento, si è presi alla sprovvista dalla realtà stessa che si analizza.
Un esempio recente è rappresentato dalla situazione di eccedenza di docenti nella quale si trova un gran numero di Paesi e che nei prossimi anni assumerà, nel caso specifico del Ticino, proporzioni inquietanti. Una visione di settore e a corto termine è spesso all'origine di questi errori.

La realtà che abbiamo appena analizzato contiene forse i germi di una simile situazione.



CARTINA DELLE SCUOLE ELEMENTARI 1977/78

- ● Comuni che hanno solo monoclassi
- ✱ Comuni con pluriclassi
- ✱ Comuni che attualmente hanno solo monoclassi ma che avranno probabilmente pluriclassi nei prossimi anni

Infatti, se nei prossimi anni, convinti che il calo demografico genererà soltanto delle situazioni positive, grazie alla politica di concentrazione scolastica, offrendo agli insegnanti l'occasione unica d'insegnare in classi ad un unico livello e con un numero molto ridotto di allievi, s'ignorerà la possibilità di un cambiamento di struttura nelle condizioni d'insegnamento, basterà un piccolo imprevisto per provocare grossi squilibri.

Negli anni a venire, gli imprevisti non mancheranno. La cartina a pag. 28 ci indica, secondo i nostri calcoli (1), i comuni che, fra i prossimi 5/10 anni, avranno molto probabilmente problemi legati all'esistenza di pluriclassi, se non verranno progettate al più presto delle soluzioni intercomunali.
Oggi è difficile valutare le possibilità di reazione dei comuni di fronte a queste nuove situazioni: essi vorranno salvare le loro piccole scuole o preferiranno invece assicurare migliori condizioni d'insegnamento, e a quali condizioni? Bisogna dire che oggi si è sempre più convinti che i costi sociali che le politiche di concentrazione d'infrastruttura implicano, non siano affatto da trascurare e che bisognerebbe poterli paragonare col costo supplementare delle soluzioni che mirano agli stessi obiettivi tramite un'infrastruttura decentralizzata. Non bisogna infine dimenticare che il calo demografico colpirà sempre più i comuni del piano, vicini alle grandi città, con dimensioni non trascurabili. Il peso politico di questi comuni è importante e la loro opposizione ad un'eventuale politica centralizzatrice potrebbe perfino comportare un indebolimento della volontà, da parte del Cantone, di costruire delle scuole intercomunali. Se questa decisione non sarà innanzitutto accompagnata da tutte le misure indicate precedentemente, si rischia di creare, per il Ticino, due scuole elementari:

- la scuola delle zone urbane, con le migliori strutture, i migliori insegnanti, dei programmi appropriati e che beneficerà di tutte le innovazioni;

- la scuola delle valli, di questa zona a debole intensità di popolazione che acquista sempre maggiore importanza e che potremmo chiamare, in opposizione alla prima, la scuola delle zone rurali, le cui caratteristiche sono ormai facili da immaginare.

Bellinzona, marzo 1978

---

(1) Edilizia scolastica - Schede comunali, Ufficio studi e ricerche, DPE, Bellinzona, 1977